



L'artista bolognese Daniela Gullotta e (a destra) una delle sue ultime opere

IL PERSONAGGIO DANIELA GULLOTTA

L'artista che cerca la via di casa

Anni di lavoro a Londra e finalmente un progetto qui

PERDERSI nell'affascinante grigiore di Londra o nella fredda severità di Berlino per poi capire che l'Italia non ha nulla a che invidiare a queste grandi metropoli. Questo discorso vale per **Daniela Gullotta**, l'artista bolognese (classe 1974) che ha trovato fortuna all'estero, prima grazie ad una borsa di studio e successivamente grazie all'appoggio di una prestigiosissima galleria d'arte londinese. Alla Marlborough Fine Art infatti attaccano alle pareti opere di Bacon, Miro, Picasso e Kusama. Oggi Gullotta compie qualche passo di avvicinamento con una mostra curata da Vittoria Coen che s'inaugura il 3 marzo a Como con la promessa «di esporre sicuramente anche a Bologna il prossimo anno».

Come ha avuto inizio la sua fortunata carriera all'estero?
«Sono nata a Bologna e qui ho studiato all'Accademia di Belle Arti. Nel '98 è stata messa a disposizio-

ne per un unico studente d'accademia in tutt'Italia una borsa di studio al Royal College of Art di Londra. Ogni istituto italiano proponeva tre ragazzi e io ero tra questi. Dopo mesi e mesi, ho avuto la fortuna di essere selezionata ed è

IL VIAGGIO

Lanciata dalla prestigiosa Marlborough Fine Art, non ha ancora esposto nella sua città

stata un'esperienza che mi ha cambiato la vita, infatti mi sono trasferita in Inghilterra, ho aperto uno studio a Londra, ho intrapreso rapporti professionali con molte gallerie, fra cui una berlinese e la Marlborough Fine Art che per altro è diventata mia agente».

Come sempre, all'estero ci sono più opportunità di lavo-

ro...

«Secondo me per un artista giovane l'esperienza all'estero è molto formativa, ma penso comunque sia necessario tenere il panorama artistico italiano come un punto di riferimento per il proprio lavoro. All'estero ci sono molte opportunità di crescita professionale, i collezionisti guardano con maggiore interesse ai giovani (i quali riescono a vivere di sola arte, a differenza di quelli italiani), ma poi si farebbe bene a rimpatriare».

Come ha fatto lei...

«Dopo dieci anni mi sembrava giusto tornare ad esporre in Italia».

Manca ancora la sua città.

«Per questo ho deciso di riaprire uno studio anche qui. E poi trovo sia un centro creativo importante, tant'è vero che attualmente vivo tra Bologna e Londra. Anzi, il prossimo anno ho già in progetto la personale del ritorno a casa».

Manuela Valentini